

01-06-2026 ore 20:35

CULTURA

Libri

di Patrizia de Capua

Giuseppe Zanetto parla di Polemos. Le analogie tra la guerra in Grecia e le guerre del presente.



Quando il professor **Giuseppe Zanetto** scrive il saggio *Siamo tutti greci* non intende qualcosa di molto diverso dall'affermazione spesso ripetuta da **Umberto Galimberti**. "Sono greco antico", dichiara il filosofo-psicologo, confrontando le credenze religiose di allora con quelle odierne. Tuttavia

Zanetto, docente di Letteratura teatrale dell'antica Grecia presso l'Università Statale di Milano, storico e filosofo, invitato dall'Associazione degli ex Alunni del Liceo Ginnasio "Alessandro Racchetti" di Crema e dalla A.I.C.C. (Associazione Italiana di Cultura Classica), Delegazione di Crema, orienta il proprio percorso specificamente sugli **archetipi greci** a cui, con maggiore o minore consapevolezza, ancora facciamo riferimento. Ne nasce un discorso da cui emerge chiara e forte l'attualità di pensiero ed esperienze della grecità. In particolare, purtroppo, è l'esperienza della guerra a balzare in primo piano. *Polemos. La guerra in Grecia* è il titolo del libro di Zanetto pubblicato nell'ottobre 2025, e "I Greci, la guerra e noi" quello del suo intervento di sabato 16 maggio presso la Sala Cremonesi del Museo Civico di Crema e del Cremasco.

La guerra degli opposti

"Polemos padre di tutte le cose". È tornato di moda il frammento di **Eraclito**, commentando il quale i nostri bravi professori spiegavano: secondo Eraclito, tutte le cose sono coinvolte in un processo di trasformazione originato dalla tensione fra gli opposti. Tale urto è condizione e molla di ogni avanzamento. Agli occhi del filosofo del divenire, che coltiva una visione potentemente dinamica della vita, la guerra dei contrari realizza la giustizia, ossia rende possibile quel bene che procura sviluppo e progresso. Si comprende quindi come Eraclito, all'auspicio omerico "Possia **Eris** (la discordia) sparire fra gli dei e fra gli uomini", abbia potuto replicare che **Omero** non si accorge di pregare per la morte dell'universo. Se tale preghiera fosse esaudita, al movimento che è condizione di vita e avanzamento, subentrerebbero una totale stagnazione e la morte.

Competizione e agonismo

Questa visione drammatica della lotta fra gli opposti comporta competizione, e una percezione agonistica della vita. La cultura greca, avverte il relatore, è centrifuga: cerca il contatto con ciò che è diverso, per progredire elaborandolo. Anche il colonialismo indirizzato verso il Medio Oriente e il Mediterraneo centro-orientale conduce a un proficuo confronto da cui scaturiscono arti, armi, nuove forme di organizzazione politica. E la guerra. Purtroppo anche questo aspetto fondamentale dell'antica Grecia, frammentata in *poleis* contigue, è di un'attualità sconcertante. Una premessa essenziale: i fatti vanno interpretati nel proprio contesto storico. E la *cancel culture* che nega all'*Iliade* l'accesso nelle scuole americane è un nonsenso. Ovvio che il pacifismo non rientri nel novero dei valori antichi, e che non si parli di codici di diritto internazionale. **La guerra per i Greci è "naturale"**, e l'obiezione di coscienza si è manifestata nel XX secolo. Ciò detto, il professore analizza alcuni esempi di situazioni in cui l'analogia fra i greci e il presente lascia sorpresi e sgomenti.

All'inizio era la guerra di Troia

L'*arché*, principio e origine dell'antica Grecia, è la guerra di Troia. Omero racconta la guerra senza esaltarla, nella consapevolezza delle sofferenze e dei mali tremendi che porta con sé. Ma l'*Iliade* non è soltanto "il poema della forza" descritto da **Simone Weil**. Il poema è capace di fondere in poetica densità ira, furore, eroismo, vendetta, con emozioni e sentimenti d'amore che affiorano più luccicanti su quello sfondo feroce. Non solo eroi della forza, ma anche donne come **Elena**, affranta e cosciente della duplicità della bellezza, ambigua come il sacro e come l'amore. La bellezza porta con sé una minaccia di morte. Sentimenti svelati con lucidità da chi, come **Rachel Bespaloff**, pensa che l'uomo sia stato creato come un *quasi-nulla*.

Trappola di Tuciddide, sanzioni, stretti e impoverimento per tutti

Ma quali sono allora queste analogie? Per cominciare dalla cronaca degli ultimi giorni, che cos'è mai la "**trappola di Tuciddide**" (chiamata anche "paradosso di Tuciddide") che periodicamente viene evocata in casi come quello dell'incontro **Trump-Xi Jinping**? Si tratta di una situazione in cui una

potenza egemone giunta al culmine della grandezza desta timore in una potenza emergente. La tensione che si crea sfocia in una guerra da cui paradossalmente escono sconfitte sia l'una che l'altra. Accade fra Atene e Sparta con i rispettivi alleati: lega Delio-Attica e lega del Peloponneso. Da tempo ad Atene **Pericle** promuove una politica aggressiva e imperialistica nel tentativo di affermare la tallasocrazia (supremazia sul mare). La città viene dotata di 400 triremi ben equipaggiate. Con un pretesto esclude gli abitanti di Megara da tutti i porti e i mercati dell'impero ateniese: praticamente impone **sanzioni**. Megara chiede aiuto a Sparta. Quest'ultima, non senza aver consultato l'oracolo di Delfi e incassato la promessa dell'aiuto di **Apollo**, invade l'Attica e dà inizio alla **guerra del Peloponneso** (431-404 a.C.), **guerra mondiale** dell'antichità. Devastazioni e dolore aggravati dalla peste che si porta via anche Pericle dopo un solo anno dall'inizio del conflitto. La nostra guerra mondiale a pezzi si ricomporrà in un conflitto cosmico che ridurrà i contendenti al ritorno all'età della pietra? **Trump-Pericle** e **Xi-Archidamo** si fronteggeranno sul terreno dei dazi e dei rispettivi casi sospesi? E le sanzioni incrociate produrranno quello che alcuni chiamano "eterogenesi dei fini", ossia porteranno all'impoverimento non solo dei sanzionati ma anche dei sanzionatori? E anche loro avranno a che fare con un "caso" che coinvolge un paese, una città, un'isola, uno stretto? Una nuova e diversa potenza si intrometterà fra di loro, come l'astro nascente dell'egemonia macedone, che portò **Filippo II** a conquistare zone strategiche per Atene, compreso lo **stretto dei Dardanelli**? No, questa è un'altra storia. Corsi e ricorsi vichiani strizzano l'occhio a chi è convinto del "nulla di nuovo sotto il sole". Purtroppo sotto il sole c'è ben altro che le falangi macedoni: c'è quel dominio dell'aria evocato da **Cacciari**, che rende malsicuri i nostri giorni e soprattutto le nostre notti.

La pace non è un possesso per sempre

Il professor Zanetto ci ha messo in guardia: dopo la seconda guerra mondiale ci eravamo abituati a pensare che la pace fosse una conquista stabile, e ci eravamo illusi che la guerra appartenesse al passato. E invece negli ultimi quattro anni siamo stati costretti a prendere atto che ancora esiste. L'esperienza della Grecia può esserci utile. Noi non pensiamo che la guerra faccia parte della normalità della vita, o che sia qualcosa di "naturale" come tanti altri mali di cui soffriamo. E tuttavia, facendo nostro il pragmatismo greco, dobbiamo convincerci che la pace non è uno **ktema es aiei**, una conquista perenne come l'opera di Tucidide. È "un obiettivo da costruire guardando bene in faccia la realtà".